

# MARIO CURNIS SIMONE MORO IN CORDATA

*Storia di un'amicizia tra due generazioni  
da zero a ottomila metri*

a cura di  
Angelo Ponta



Rizzoli

MARIO CURNIS  
SIMONE MORO

# In cordata

*Storia di un'amicizia tra due  
generazioni, da zero a ottomila metri*

a cura di Angelo Ponta

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata  
© 2015 RCS Libri S.p.A. Milano

ISBN 978-88-17-08245-7

Prima edizione: settembre 2015

Crediti fotografici dell'inserito:

pp. 1-4, p. 9 in basso, p. 15 in alto: © Archivio Mario Curnis  
pp. 5-6, p. 14 in basso, p. 16: © Archivio Simone Moro  
con il contributo di Gianmario Besana  
pp. 7-8, p. 9 in alto, pp. 10-13, p. 14 in alto, p. 15 in basso:  
© Archivio Simone Moro

## Sommario

LA SCOPERTA DELLA MONTAGNA	11
Dove vai, biondino? ( <i>Mario Curnis</i> )	13
Il pigiama di Superman ( <i>Simone Moro</i> )	19
I MITI E I MAESTRI	23
Il centro del mondo ( <i>Mario Curnis</i> )	25
Una cena al K2 ( <i>Simone Moro</i> )	27
Leone e gli altri ( <i>Mario Curnis</i> )	32
IL SENSO DEL LAVORO	39
Non al denaro ( <i>Mario Curnis</i> )	41
Il professionista e lo sponsor ( <i>Simone Moro</i> )	45
I COMPAGNI DI AVVENTURE	53
Non accettavo sbagli ( <i>Mario Curnis</i> )	55
L'emozione condivisa ( <i>Simone Moro</i> )	57
Lo Stremasì ( <i>Mario Curnis</i> )	63
Che belle persone ( <i>Simone Moro</i> )	68
SE PARLIAMO DI DONNE	71
Non cambierò mai ( <i>Mario Curnis</i> )	73
L'egoismo è un moschettone ( <i>Simone Moro</i> )	76

DAL DIARIO ALLA CONFERENZA	83
I conquistatori dell'inutile ( <i>Mario Curnis</i> )	85
I tuoi sogni sul tavolo ( <i>Simone Moro</i> )	89
GENERAZIONI A CONFRONTO	93
E ne avanzi ancora un po' ( <i>Mario Curnis</i> )	95
Uomini e mezzi ( <i>Simone Moro</i> )	99
Per pochi, per tutti ( <i>Mario Curnis</i> )	102
QUOTA OTTOMILA	105
Qualche metro sotto il cielo ( <i>Mario Curnis</i> )	107
Il bicchiere sulla candela ( <i>Simone Moro</i> )	111
NELLO ZAINO	117
Attento ai chiodi! ( <i>Mario Curnis</i> )	119
Lo spezzatino non è contemplato ( <i>Simone Moro</i> )	121
DAL RIFUGIO ALL'ALBERGO	125
Ognuno per i fatti suoi ( <i>Mario Curnis</i> )	127
Ma i gelati non li avete? ( <i>Simone Moro</i> )	130
IL LUNGO INVERNO	133
Un altro freddo ( <i>Mario Curnis</i> )	135
Dieci anni della mia vita ( <i>Simone Moro</i> )	137
IL RISCHIO E LA MORTE	141
Quando torno mi vedi ( <i>Mario Curnis</i> )	143
Vivere il sogno ( <i>Simone Moro</i> )	148
Consapevolezza e concentrazione ( <i>Mario Curnis</i> )	151

LE RINUNCE, I RIMPIANTI	155
Ci vuole la farina ( <i>Mario Curnis</i> )	157
L'imponderabile ( <i>Simone Moro</i> )	162
IL PRIMO INCONTRO	165
Di uno così ti puoi fidare ( <i>Mario Curnis</i> )	167
Genuini o artificiali ( <i>Simone Moro</i> )	169
INSIEME IN SPEDIZIONE	171
Un saggio compagno ( <i>Simone Moro</i> )	173
Cento montagne ( <i>Mario Curnis</i> )	178
Un sogno rubato ( <i>Simone Moro</i> )	180
LA CORDATA DELLA VITA	185
Le capre e la luce ( <i>Mario Curnis</i> )	187
Quella è casa sua ( <i>Simone Moro</i> )	192
Restare legati ( <i>Mario Curnis</i> )	196
Il più grande insegnamento ( <i>Simone Moro</i> )	198
MARIO E SIMONE VISTI DALLE MOGLI	201
Ogni volta diverso ( <i>Rosanna Giudici, moglie di Mario Curnis</i> )	203
La mia parte di egoismo ( <i>Barbara Zwerger, moglie di Simone Moro</i> )	213
<i>Appendici</i>	221
Un'ovvia traversata ( <i>Simone Moro</i> )	223
Pukajirka, tutti salvi ( <i>Mario Curnis</i> )	227
Il mio Everest ( <i>Mario Curnis</i> )	231

Nota biografica di Mario Curnis

247

Nota biografica di Simone Moro

249

In cordata

# LA SCOPERTA DELLA MONTAGNA

## Dove vai, biondino?

La mia era una famiglia piuttosto grande, eravamo sette fratelli (otto, in verità: uno è poi morto in un incidente) e vivevamo tutti in una casa di proprietà della ditta di mio padre. Eravamo poverissimi, tanto che calze e scarpe le indossai per la prima volta quando cominciai a guadagnarmi da vivere. Era una vita da cani, la nostra, ma ci rese forti. D'altra parte, a quei tempi solo chi era già forte di natura superava l'infanzia.

Papà lavorava sui tram, tra Bergamo e Albino, e prima aveva fatto per qualche tempo il muratore. Non era per niente fascista e non voleva che mi vestissi da balilla o che facessi il saluto al duce. Ricordo che un giorno, in seconda elementare, io e i pochi che come me non avevano la divisa restammo in classe mentre gli altri andavano al famoso saluto, facemmo anche un po' di baccano e... insomma, quell'anno mi bocciarono. Ma già allora mi chiedevo: "Perché devo essere un balilla, se non mi interessa?". Così ero diventato un po' contrario al sistema: non lo consideravo né al di sopra né al di sotto di me, però avevo capito che